

INTORNO ALL'ORIGINE DELLE BIBLIOTECHE AMBULANTI

I

La più remota proposta conosciuta di biblioteche popolari, o meglio rurali ambulanti, data da quella presentata nel 1869 al Congresso Pedagogico di Torino dall'illustre professore Vincenzo Garelli col titolo: *Sulle biblioteche circolari nei comuni rurali*. Ma della cosa non si fece nulla e la proposta rimase come testimonio di un bisogno fin da allora sentito, senza che per altro potesse darsi al medesimo o dal governo o da privati un qualsiasi provvedimento.

Più tardi furono, in Italia e fuori, fatti altri studi, specialmente in Francia e negli Stati Uniti di America dove le biblioteche popolari circolanti, costituite tutte sopra un elenco di libri stabilito da apposita commissione, hanno preso una estensione presso che generale.

Negli Stati Uniti le librerie ambulanti furono introdotte nel 1892 dall'illustre bibliotecario Melvil Dewey; e tanta fu l'attività di lui e dei suoi collaboratori e seguaci, che nel 1900 la biblioteca di Stato di New-York, da lui diretta, ne possedeva più di 600, mentre negli Stati dell'Unione se ne contano ora più di 3000.

Nel 1899 e nel 1900 il Biagi, al congresso della Società Bibliografica Italiana e nella *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*, trattò l'arduo problema facendo utili proposte; nella *Nuova Antologia* del 1901 e in un opuscolo a parte del 1902 il compianto Desiderio Chilovi ampiamente illustrò il problema e le varie attinenze della Scuola rurale, della sua biblioteca e delle biblioteche provinciali. Egli, per usare le parole del comm. Giuseppe Castelli, si fermò specialmente alla Scuola rurale italiana ed alla biblioteca, che avrebbe dovuto esserne la continuazione e l'integrato. Trattò con profondità di vedute la questione delle opere veramente buone, che dovrebbero costituire questo sano nutrimento del nostro popolo, ed ampiamente ragionò dei vantaggi morali ed economici, che ci possiamo ripromettere mettendo, per mezzo delle buone letture, in diretto rapporto le classi popolari con le menti più illuminate, con le coscienze più rette, coi caratteri meglio temprati alle lotte ed alle vittorie per la libertà e per la giustizia. Fece la storia di quanto si è operato fuori d'Italia per questa *scuola continuativa*, soprattutto in Francia, in Inghilterra, in America, dove ingenti somme sono erogate dall'erario e dalle società private per l'apostolato del libro; diede notizie esatte e complete degli ordini dati all'istituzione negli Stati Uniti, che per questo riguardo possono dirsi nostri maestri. In fine rese conto del primo e fortunato tentativo del circondario pistoiese.

Il sistema delle piccole librerie ambulanti del pistoiese è una applicazione, con qualche aggiunta, determinata da condizioni locali, delle idee Chiloviane. Il territorio pistoiese fu diviso in tre sezioni: due per la

pianura e collina e una terza per l'alta montagna, e ogni sezione fu suddivisa in cinque gruppi contenenti ciascuno un certo numero di parrocchie o frazioni. Il modo di funzionamento è così spiegato dal relatore: Alle prime due sezioni sono assegnati 150 volumi e 40 alla terza. « Dei libri spediti a ciascuna delle due sezioni, ogni gruppo riceve subito in prestito, per la durata di due mesi, 15 volumi da ripartirsi fra le tre scuole che compongono il gruppo; ma dopo 20 giorni, i 15 volumi sono, per cura degli insegnanti del gruppo medesimo, permutati, e così in due mesi, i 15 volumi saranno ricevuti e dati in prestito dalle tre scuole. Dopo letti questi 15 volumi si riuniscono nella scuola che sta a capo del gruppo, e sono quindi riportati, assieme con i libri di tutti gli altri gruppi, dalle guardie comunali di Pistoia, alla Biblioteca. Là si preparano le nuove spedizioni per il secondo bimestre. Ogni libreria ambulante, quando saranno molte, avrà un numero; per ora è designata con una lettera dell'alfabeto. Ogni scuola dell'alta montagna (terza sezione) riceve invece soltanto 10 volumi: ma non ha l'obbligo di barattarli con altre scuole; deve soltanto restituirli, dopo due mesi, alla Biblioteca ».

Il comm. Desiderio Chilovi continuò poi sempre gli studi, e pubblicò nella *Nuova Antologia* dell'ottobre 1903, un'altra monografia intitolata: *Le Biblioteche ambulanti*, nella quale trattò, con la consueta competenza, di una biblioteca ambulante modello, del catalogo dei libri di cui essa deve comporsi, delle spedizioni, del funzionamento, tale da evitare inutili perditempi burocratici, della catalogazione e delle schede di ogni biblioteca, della divisione e costituzione delle medesime a seconda dei luoghi cui sono destinate.

È ispirato alle idee espresse dal Chilovi il decreto reale emanato su proposta dell'allora ministro di Agricoltura Industria e Commercio Guido Baccelli nel 2 agosto 1902, seguito dall'altro del 19 luglio 1903 sulle biblioteche popolari ambulanti e sopra la scelta dei libri e la compilazione del regolamento per l'attuazione delle medesime.

Secondo il Baccelli le biblioteche popolari circolanti si devono ripartire in tre grandi categorie: di *agraria*, di *industriale* e di *commerciale*. Ciascuna categoria è divisa in tre classi che corrispondono a tre compartimenti territoriali: all'Alta Italia, alla Centrale, alla Meridionale e Insulare. La scelta dei libri è affidata ad una apposita Commissione, e dei libri scelti vien pubblicato un catalogo. La circolazione delle cassette-librerie avviene nel modo seguente:

« Il Ministero di Agricoltura stabilirà in ciascuna provincia dei tre compartimenti territoriali un centro per la circolazione delle cassette, tanto della categoria agraria, quanto delle classi industriale e commerciale. Da questo centro esse verranno avviate ai comuni e affidate alla vigilanza di un corrispondente, che potrà essere il Municipio stesso o uno degli Uffici od Istituti che dipendono da questo Ministero. Un regolamento determinerà le condizioni per il prestito dei libri, per il periodo di tempo che le singole biblioteche potranno rimanere in un comune, per il luogo, a cui esse dovranno, con invariabile turno, essere di poi rispedite, finché non ritornino al centro, d'onde passeranno ad altra provincia prestabilita.

Per via di una serie di cartoline stampate non solo si segnaleranno tutte le fasi di questo movimento, ma anche le notizie e le proposte che riguardano la conservazione e il rifornimento dei libri „.

Le idee eran belle, dodicimila lire furono iscritte nel bilancio, ma ci si fermò qui. Non vi fu nè anche il primo principio dell'attuazione!

II.

Le brevi notizie che sopra ho raccolte e che hanno una splendida e più fortunata continuazione con le odierne investigazioni e con l'opera attiva che intorno all'importante argomento ovunque e febbrilmente si manifesta, stanno a provare il grande risveglio che nell'ultimo trentennio s'è fatto in Italia e sopra tutto in Francia, in Germania e negli Stati Uniti, per l'estensione della cultura tra le classi popolari in generale e in particolare per l'impianto di biblioteche ambulanti le quali, nei luoghi dove vanno, portino la luce e il sapere.

Gli studi per una tale applicazione, il desiderio di estendere fino ai paesi più remoti e sperduti la cultura, e il concetto che a tal fine servano in special modo le biblioteche ambulanti non è tuttavia così nuovo come le moderne pubblicazioni sopra ricordate potrebbero far credere.

Un minuscolo giornaleto settimanale bolognese (cm. 22 x 13) dal titolo: *Repertorio enciclopedico*, nel N. 54, del 29 agosto 1833, portava una splendida proposta che per il suo interesse e per il tempo merita di essere trascritta integralmente; aveva per titolo: *Biblioteche ambulanti*. Dall'articolo interessantissimo noi apprendiamo ancora che in Toscana erano state istituite da qualche tempo per le campagne le biblioteche ambulanti, e precisamente quelle *cassette-librerie* di cui parla il Baccelli nella relazione al decreto del 1902.

È notevole poi constatare che nella proposta bolognese di biblioteche ambulanti del 1833, la quale non vidi finora accennata da alcuno e può costituire nel momento attuale un documento del più grande interesse, sono contenute tutte quelle osservazioni, considerazioni e ragioni che si pongono innanzi ora dai più competenti.

Ma ecco l'articolo:

“ *Biblioteche ambulanti*. — In Italia bisognamo di anime buone che intendano a fare il più gran beneficio al loro paese col dare opere di utile insegnamento massime a' nostri contadini, e possiamo consolarci di trovare nei villaggi giovanetti che sanno leggere e scrivere: ma cosa offriamo loro poi da leggere? Sarà inutilmente coltivato quel buon terreno se non si hanno buoni semi da gittarvi che possano fruttificare prosperamente; conviene pure che anche fra noi si pensi ad unire buoni libri e specialmente si pensi a spargerli nelle campagne.

„ Forse alcuno si farà ginoco di questo nostro desiderio e ci si apporrà di voler gettare la letteratura fra' contadini: altri dirà non sapersi come ridurlo in esecuzione. Compiangiamo i primi perchè non sono abili a sentire come il contadino migliori d'assai non mercè le belle lettere ma di una istruzione alla sua arte accomodata, e una educazione che gli

coltivi il cuore e lo tolga dai vizi: ed è comprovato dalle statistiche che nelle campagne di que' paesi ov'è maggiormente sparsa si fatta istruzione e morale educazione ivi sono minori i delitti. Ai secondi giovi citare l'esempio della Toscana, la quale ha introdotto le Biblioteche ambulanti per le campagne. Le Comuni si associano alla lettura di queste Biblioteche: si mandano in ciascun Comune alcune casse di libri ove restan per un tempo determinato, ed ivi si distribuiscono a leggere ai contadini: come li abbiano tutti letti si mandano in altra Comune, dalla quale si ritraggono i libri che ivi furono letti: in questo modo si dà facilità ad avere libri nelle ville ove non ne capitava mai altrimenti, e si danno al popolo libri buoni perchè si ha cura di scegliere i migliori: con questo santo officio si acquista il più sacro diritto alla gratitudine di tutta la società.

„ Questi sono gli esempi degni d'imitazione perchè di un utile immenso alla società e particolarmente alla classe agricola che dee essere più d'ogni altra istruita nella sua arte, perchè è quell'arte che alimenta tutte le altre, e che è più grata alle cure del suo coltivatore; e perchè aumentandosi con questa istruzione le produzioni agricole e diminuendosi in proporzione il loro prezzo, si viene ad aumentare il ben essere non solo dei concittadini ma di tutti, e particolarmente della classe povera la più numerosa e perciò la più consumatrice; la quale avendo a miglior prezzo la stessa quantità di cose necessarie, più facilmente potrà avanzarsi qualche quattrinello da poter a poco a poco comprarsi i suoi istrumenti pel lavoro, e così acquistare una qualche proprietà; ed è in questo modo che si diminuirebbe il numero di coloro che per non avere alcuna proprietà, non hanno alcun legame sociale, non hanno alcun interesse a mantener l'ordine della Società; poichè non hanno nulla da perdere, ed in oltre siccome non hanno alcun avvenire, se ne vivono alla giornata, e sono ben tosto a carico della società al primo evento loro sinistro, e non avendo alcuna esistenza sociale, non hanno pure nessun amor proprio, nessun sentimento di dignità umana, e perciò nessun sentimento morale, e quindi sono indifferenti a commettere qualunque delitto.

„ Ognun vede adunque di quanta importanza sia che tutti gl'individui della umana famiglia abbiano una proprietà, per ottenere la qual cosa è appunto validissimo mezzo quello di diffondere una addatta istruzione industriale e morale col mezzo della facile propagazione di buoni libri „.

III.

Bologna, che può perciò chiamarsi come l'antesignana delle biblioteche rurali ambulanti popolari, continua ora la nobile tradizione.

A sede del Comitato centrale delle Bibliotechine gratuite per le Scuole elementari del regno, che non sono ambulanti, ma di quelle raggiungono lo scopo e perfezionano i mezzi e raddoppiano i risultati, fu scelto nei primi di quest'anno la città di Bologna. Accanto alla signora Clara Archivolti Cavalieri che fu iniziatrice della provvida idea e che all'opera veramente civile dedica la sua intelligente e meravigliosa attività, si sono posti il senatore Alberto Dallolio, il conte prof. Francesco L. Pullé, la

contessa Lina Cavazza, la marchesa Anna Maria Marsigli, il conte Filippo Bosdari, gli avv. Eugenio Jacchia e Napoleone Masetti e il sottoscritto. Molti sono già i Comitati costituitisi e parecchie le società aderenti, anzi possiamo dire le più importanti che sono in Italia per iscopi consimili. Le domande di istituzione di bibliotechine nei più lontani comuni d'Italia, nelle più remote borgate di montagna, piovono da ogni parte.

Ed è bene che proprio da Bologna, la quale in ogni tempo fu madre di sapere, parta l'esempio e l'attuazione di quelle biblioteche rurali che lo scrittore del *Repertorio enciclopedico* desiderava e auspicava fino dal 1833!

A. SORBELLI

RELAZIONE

della VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana (*)

Com'era stato stabilito nella ultima Riunione sociale, Bologna quest'anno fu sede della VIII Riunione della Società Bibliografica Italiana.

I soci della sezione bolognese, nell'intento di provvedere degnamente con un scelto e vario programma alle onoranze da tributare agli ospiti graditi, tennero un'assemblea il 18 gennaio e procedettero alla nomina del Comitato Ordinatore, a far parte del quale riuscirono eletti i signori: Tanari on. march. comm. Giuseppe, pro-sindaco di Bologna, *Presidente onorario* - Cavazza conte comm. dott. Francesco, *Presidente effettivo* - Cavalieri comm. Giuseppe, Guerrini dott. cav. Olindo, *Vice-Presidenti* - Sighinolfi dott. Lino, Frati dott. cav. Lodovico, *Segretari* - Orioli dott. Emilio, *Economo*.

Furono inoltre eletti i signori: Ambrosini avv. Raimondo, Bertarelli dott. cav. Achille, Lovarini prof. Emilio, Masetti avv. cav. Napoleone, Rossi prof. Giorgio, Roversi avv. cav. Giovanni, Rubbiani cav. Alfonso, Sorbelli dott. cav. Albano, Ungarelli Gaspare, Vatielli conte dott. Francesco, Zucchini ing. Guido.

Il Comitato, appena costituito, nella seduta del 15 febbraio si mise tosto all'opera con ardore allo scopo di concretare il programma. Innanzi tutto fu confermata la data del 18, 19 e 20 maggio com'era stata proposta dalla Presidenza e fu scelta la Biblioteca dell'Archiginnasio come luogo più adatto per la Riunione, e fu deliberato di tenere una mostra di Almanacchi Bolognesi in gran parte ordinata col copioso materiale della Biblioteca Comunale; una mostra di stampe e disegni mitelliani; una mostra di disegni e fotografie dei lavori di ristaurato compiuti dalla Società per Bologna storico artistica; una mostra di bibliografia carducciana col gentile concorso della Ditta Zanichelli, oltre che della

(*) L'Archiginnasio, mentre è lieto di pubblicare una fedele ed estesa cronaca e Relazione della importante VIII Riunione della Bibliografica, che si svolse nel nostro istituto, vuol porgere i più vivi ringraziamenti al segretario della Riunione dott. Sighinolfi che della narrazione fu solerte compilatore.
N. d. R.

Biblioteca Comunale e della Universitaria, e infine una mostra bibliografia musicale da tenersi alla Biblioteca del Liceo.

L'avv. Ambrosini assicurò il Comitato che avrebbe ordinata la sua collezione di bibliografia bolognese concedendo ai soci della Bibliografica di visitarla nei giorni della Riunione.

Anche il comm. Cavalieri aveva fatto sapere al Comitato che egli intendeva di esporre una parte della sua preziosa collezione di romanzi cavallereschi.

Parlandosi poi delle pubblicazioni che si intendevano di fare in omaggio ai Congressisti, l'avv. Ambrosini annunciò che avrebbe offerto un supplemento al Catalogo della sua Biblioteca, il comm. Cavalieri quello de' suoi romanzi di cavalleria, se fosse giunto in tempo a stamparlo. Il dott. Albano Sorbelli disse che era certo di far cosa utile e gradita agli studiosi bibliografi offrendo l'indice degli Incunabuli della Biblioteca Comunale.

Il Comitato aveva ancora accettato con grande riconoscenza il gentile invito del presidente conte Cavazza di visitare in quei giorni il suo splendido castello di S. Martino, ma un grave lutto domestico impedì che la visita avesse poi effetto.

All'ordinamento delle mostre attesero con grande amore e competenza le Commissioni nominate dal Comitato:

Per la mostra mitelliana: Bertarelli dott. cav. Achille, Ungarelli Gaspare, Sighinolfi dott. Lino.

Per la mostra degli almanacchi: Lovarini prof. Emilio, Sorbelli dott. cav. Albano, Ungarelli Gaspare.

Per la mostra carducciana: Rossi prof. Giorgio, Lovarini prof. Emilio, Vatielli conte dott. Francesco.

Per la mostra bibliografica musicale: Vatielli conte dott. Francesco, Frati dott. cav. Lodovico, Lovarini prof. Emilio.

Per Bologna storico-artistica: Rubbiani cav. Alfonso, Zucchini ing. Guido, Orioli dott. Emilio.

Per bene ordinare e collocare degnamente la mostra carducciana il Comune, dietro proposta del Bibliotecario, annui all'acquisto di un artistico e severo mobile in perfetta armonia colla austerità e lo splendore della sala dello *Stabat Mater* in cui fu appunto collocato. In esso trovò decorosa distribuzione tutto il materiale bibliografico delle edizioni carducciane ed inoltre alcuni autografi, che l'on. comm. Alberto Dallolio con squisito pensiero affidò al Comitato.

Nella stessa sala dello *Stabat Mater* nelle vetrine sotto alle finestre di via Farini stavano collocati i duecento esemplari degli Almanacchi bolognesi che il prof. Lovarini aveva amorosamente distribuiti in ordine cronologico e di formato e che fra poco si propone di illustrare in un suo lavoro che verrà pubblicato nella Biblioteca dell'Archiginnasio a spese del Municipio.

Vicino alla mostra degli almanacchi, in altre vetrine, per quantità e per pregio artistico e bibliografico spiccava la splendida collezione dei romanzi di cavalleria, ornati di preziose xilografie, di pregevoli miniature, di antiche legature, che erano una delle maggiori e singolari attrattive per gli studiosi e gli amatori.

Passando nelle due sale attigue si trovava sapientemente distribuita e ordinata per materie e per soggetti, intorno agli scaffali, tutta la copiosa e rara raccolta di stampe mitelliane del dott. Achille Bertarelli, insieme a quella che